



Il NeoUmanista

NOTIZIARIO DI CULTURA PROUTISTA

Cooperazione Coordinata, non Subordinata Il futuro dell'economia italiana



SPECIALE COOPERATIVE PROUTISTE

Cooperative Agricole

*Una proposta pratica ed efficace per la rinascita dell'Agricoltura e l'Autosufficienza
produttiva in Italia*

Chi siamo



p.i. Tarcisio Bonotto
Presidente IRP

Cari lettori, Gent.me lettrici, ci presentiamo.

Siamo un gruppo di persone che hanno adottato come linea guida, per la costruzione di una nuova società, una filosofia di vita e una filosofia sociale fondata su alcune semplici idee e valori:

1. il Neo-Umanesimo che espande il raggio di azione dell'Umanesimo Generale, ad abbracciare gli interessi della flora, della fauna e dell'ambiente inanimato. Ciò ci consente di aderire ai valori dell'Uguaglianza Sociale che porta inevitabilmente all'unità sociale.
2. La filosofia socio-economica definita PROUT (da Teoria della Utilizzazione PROgressiva). Una teoria socio-economica che risolve i problemi lasciati insoluti dalle presenti e decadenti teorie economiche. PROUT come approccio fondamentale mira a "Garantire le necessità di base a tutti gli esseri umani", attraverso una struttura economico-produttiva basata su tre capisaldi: industrie pubbliche, cooperative, che costituiscono la spina dorsale dell'intera economia, e aziende private che non si occupano dei beni di prima necessità.
3. Autosufficienza economica per ogni paese, che garantirebbe la massima occupazione, ciò che tutti vorremmo e le minime necessità.

Vi auguriamo buona lettura

Bonotto Tarcisio

In questo numero

EDITORIALE

Elezioni politiche e caro bollette

Analisi dei programmi elettorali alla luce del caro bollette

L'ALBERO PARLANTE



Riforma della Giustizia

Le idee proutiste per la riforma della Giustizia.

INTERNAZIONALE

La NATO non garantisce la sicurezza in Europa



Analisi corrente.

BUONE NOTIZIE

NEXT ELETTRONICA

Azienda acquistata dai lavoratori e lavoratrici

A Giussago (PAVIA) UN'OASI: creata in trent'anni di lavoro



**Movimento per la
Democrazia Economica
MDE**

ISCRIZIONI

Cangelasio Costa, 99
43039 Salsomaggiore Terme (PR)
Email: mdecontatti@gmail.com
www.democraziaeconomica.it
Codice Fiscale: 91046460340

NEOUMANESIMO APPLICATO? I Giorni della Merla

*Come ti svezzo una merla in
21 giorni*

Istituto di Ricerca PROUT

Cangelasio Costa 99
43039 Salsomaggiore Terme
Cell: 329.9844068
e-mail: ricercaprouit@gmail.com
Sito: <https://irprouit.it/>

Codice Fiscale: 91041990341
Ass.ne di Promozione Sociale

Dona il tuo 5x1000 a IRP

Elezioni politiche e caro bollette

Dopo la caduta del Governo Draghi la politica va al voto in un periodo storico dove la crisi economica pesa come un macigno sopra la testa di tutti gli italiani. Troviamo su tutti i media la notizia che in autunno dovremo affrontare una situazione catastrofica tra aumento delle bollette e dei beni di prima necessità, inflazione a due cifre, calo della produzione, disoccupazione, aumento della povertà. Uno scenario previsto da tutti ma se poi andiamo a vedere le soluzioni prospettate dai partiti in lizza sono poche e vecchie. Soprattutto molte di queste sono causa della situazione che oggi dobbiamo affrontare.

Un esempio: il **PD** per affrontare la crisi energetica ed il caro bollette propone la fissazione per un anno di un tetto nazionale al prezzo dell'elettricità (100 euro/Mwh). Bella idea ma sapendo che l'oscillazione dei prezzi è causata dalla speculazione non conviene dire ai privati di mettersi da parte e nazionalizzare ENI? Così avremmo il prezzo necessario per calmierare prezzi e fare ripartire la produzione. Sarebbe una scelta troppo avanzata dire al turbo capitalismo di non speculare sulla pelle dei poveri e di chi lavora? Metterebbe in discussione il ruolo dello Stato e dei privati, con una presa di posizione troppo progressista!!

Invece **Fratelli d'Italia e Lega** per lo stesso problema hanno le idee poco chiare o come al solito appannano la vista agli elettori vendendo il solito fumo: detassazione, mettere le mani nelle casse dello Stato nonché riavviare le estrazioni di gas nel Mar Adriatico e in tutte quelle zone dove sussiste rischio geologico e ambientale. Per quest'ultima trovata sembrano che parlino come se fosse lo Stato a estrarre mentre sono privati e società anche straniere a

farlo e loro il gas non te lo regalano!

La Lega richiede anche qualcosa di rivoluzionario: "l'intervento fiscale sugli enormi guadagni di poche grandi aziende da redistribuire a migliaia di piccole imprese". I leghisti quando si scagliano contro il turbocapitalismo, considerando che da decine di anni sono la stampella di Berlusconi, fanno molto ridere! Assomigliano un po' al PD ed il consiglio che diamo è lo stesso. È necessario **attuare la nazionalizzazione dei prodotti energetici** perché solo così si potranno mantenere equilibri di mercato sufficienti per affrontare la crisi. D'altronde tutto il centro destra afferma che per ottenere l'autosufficienza energetica, di per sé una eccellente intuizione, bisogna mescolare la produzione di energia rinnovabile con il nucleare "pulito e sicuro" che non esiste. Aggiungiamoci anche un po' di inceneritori, condiamo il tutto con gas e petrolio e il disastro è compiuto!

Il **M5S** bisogna ammettere che ha un programma a riguardo di tutto rispetto. Il concetto di autoproduzione e risparmio energetico attraverso le comunità energetiche e i vari bonus sono sostenibili e per lo Stato remunerativi. Infatti vengono sostenuti attraverso la detassazione di coloro che supportano tali buone pratiche. Lo Stato perde delle entrate subito ma poi rientrano attraverso il giro di attività commerciali, produttive e di posti di lavoro che questo settore economico genera. Anche loro hanno carenza di visione futura, la nazionalizzazione delle fonti energetiche è un passo obbligato. **Le materie prime devono essere bene comune e non si può permettere a nessuno di specularci** sopra mettendo a rischio tutto il sistema economico. L'altro errore è pretendere la transizione ecologica fatta con i moduli fotovoltaici e l'eolico "made in China". Va proposto nel



Non so se è uno scherzo...

programma elettorale l'incentivazione, da parte delle aziende dello Stato, di queste tecnologie in grado di abbattere i costi dell'energia, creando lavoro e aumento della produzione. I partiti minori tipo Vita non hanno in programma nessuna proposta per affrontare il caro bollette se non questioni generiche come l'installazione della sovranità energetica e lo Sviluppo di un piano nazionale di autonomia energetica sostenibile. Bei propositi ma insignificanti se non si specifica in che modo arrivarci.

Per chi crede che dopo le elezioni ci sarà qualcuno in grado di affrontare la crisi, consiglio di prepararsi ad un salto nel buio. È dovere precisare, per chi pensa che le casse dello Stato possano continuare a detassare e a fare regalini a tutti, (parliamo di miliardi in uscita ogni anno) che rischiamo il tracollo soprattutto se calerà il gettito fiscale in entrata. La storia insegna e non dobbiamo mai scordarci della Grecia. Non possiamo continuare ad indebitarci, il rischio di default è reale e non un'invenzione.

Dante Faraoni - 25/08/2022

E' estremamente importante per la sicurezza sociale fornire cibo, vestiario, casa, istruzione e cure mediche. Queste cinque necessità di base sono indispensabili per elevare il tenore di vita della gente. Per garantirle, deve essere adottato il principio di 'produzione basata sul consumo'.

COOPERATIVE PROUTISTE

P.R. Sarkar

Cooperative Agricole

(N.d.r.: gli esempi sono riferiti alla società indiana, ma possono essere adattati dal lettore alla società italiana)

Dovrebbe essere data speciale enfasi alla produzione agricola, perché fornire alimenti è di vitale importanza e per questa ragione dovrebbe essere rapidamente diffuso il sistema cooperativo. Secondo la teoria economica PROUT non troppe persone dovrebbero essere impegnate in agricoltura. Piuttosto, una parte cospicua della popolazione dovrebbe dipendere dall'industria. Una percentuale tra il trenta ed il quarantacinque per cento della popolazione, non di più, dovrebbe essere impiegata nel settore agricolo.

La terra è di solito divisa in appezzamenti economici e non-economici a seconda della produttività. Gli appezzamenti economici sono quelli in cui il prezzo di mercato del prodotto è superiore al costo di produzione incluso capitale, manodopera e macchinari. Le terre che producono ricchezza agricola economicamente in grado di durare - cioè dove la produzione supera i fattori di produzione - sono chiamate "appezzamenti economici".

Gli appezzamenti non economici sono quelli in cui il prezzo di mercato del prodotto è inferiore al costo di produzione dopo aver incluso le spese di tutti i fattori produttivi. Dato che gli appezzamenti non economici non sono convenienti, i proprietari terrieri di solito evitano di coltivarli. Nell'economia rurale di un paese come l'India, se un villaggio è visto come una unità di produzione, comunque ci possono essere molti piccoli lotti di terra che

non sono usati per la produzione di raccolti perché sono non economici.

Nel processo di realizzazione dei principi del PROUT, la questione della rivoluzione agraria sorgerà automaticamente. Come ho già detto, il terreno agricolo dovrebbe essere incluso in una gestione amministrativa di tipo cooperativo, ma il sistema cooperativistico dovrebbe essere introdotto in quattro fasi.

Prima fase

Nella prima fase della socializzazione della terra, il PROUT non solleva la questione dei limiti massimi delle dimensioni dei terreni, ma sarà proibita la vendita di terreno agricolo e gli appezzamenti non economici saranno inclusi nella gestione cooperativa. La responsabilità della coltivazione di queste terre non ricadrà sui proprietari ma sulle cooperative sotto l'egida diretta del governo e con la sua assistenza.

In questa fase i proprietari degli appezzamenti terrieri non economici in ciascun villaggio diventeranno membri delle cooperative. Così membri delle cooperative saranno solo coloro che avranno unito la loro terra ad altri, per rendere economici gli appezzamenti terrieri che non lo erano. I proprietari daranno in gestione la loro terra e in questa fase ne rimarranno i possessori. Nei casi in cui essi impieghino manodopera per la coltivazione, il cinquanta per cento del profitto netto andrà ai proprietari ed il rima-

nente cinquanta ai lavoratori che operano nelle cooperative.

In questa fase i fiumi e le vie d'acqua di un villaggio dovrebbero essere sfruttati per il benessere comune. Costruendo ad esempio degli argini e

La terra è di solito divisa in appezzamenti economici e non-economici a seconda della produttività. Gli appezzamenti economici sono quelli in cui il prezzo di mercato del prodotto è superiore al costo di produzione incluso capitale, manodopera e macchinari.

piccole dighe sui fiumi, si otterrebbero riserve d'acqua per l'irrigazione su vasta scala, produzione di elettricità ed industrie basate sui bisogni locali.

Si devono anche muovere i primi passi per alleviare la pressione della popolazione sulla terra. Una percentuale crescente della popolazione rurale dovrà essere impiegata nell'industria attraverso la costituzione di industrie per la produzione di attrezzature agricole e agrico-industrie (*Trasformazione*). Si dovrebbero prendere provvedimenti per la conservazione dei raccolti mediante la costruzione di magazzini e di depositi refrigerati sotto il controllo degli enti amministrativi locali. Le cooperative dovrebbero essere fornite di trattori, concimi, sementi, pompe per l'acqua ed altre attrezzature agricole attraverso le cooperative di produzione. Le cooperative di consumo forniranno alla popolazione rurale i prodotti neces-

Per suscitare lo spirito di cooperazione tra la gente, dovrebbe essere avviato un ampio programma di tirocinio ed istruzione, ma l'educazione morale deve avere la precedenza su qualsiasi altra cosa, in modo che la gente non dia maggiore importanza agli interessi personali a spese dell'interesse collettivo. (P.R. Sarkar)

sari per l'uso quotidiano.

I lavoratori agricoli, lavoratori senza terra, braccianti e mezzadri rientrano nel campo d'azione delle cooperative nella fase iniziale della costituzione in cooperativa. A partire da questa fase, il sistema d'istruzione

Solo dopo aver incluso tutti gli appezzamenti non economici di un villaggio, nella gestione cooperativa, si dovrebbero inglobare anche gli appezzamenti economici. In questa fase sarà facile applicare in modo esteso la scienza e la tecnologia all'agricoltura, per un aumento della produzione.

nelle aree rurali dovrebbe essere completamente riformato. Per suscitare lo spirito di cooperazione tra la gente, dovrebbe essere avviato un ampio programma di tirocinio ed istruzione, ma l'educazione morale deve avere la precedenza su qualsiasi altra cosa, in modo che la gente non dia maggiore importanza agli interessi personali a spese dell'interesse collettivo.

Seconda fase

Nella seconda fase di realizzazione delle cooperative agricole gli appezzamenti economici dovrebbero venire inglobati in una gestione cooperativa. Solo dopo aver incluso tutti gli appezzamenti non economici di un villaggio, nella gestione cooperativa, si dovrebbero inglobare anche gli appezzamenti economici. In questa fase sarà facile applicare in modo esteso la scienza e la tecnologia all'agricoltura, per un aumento della produzione.

In questa seconda fase tutti dovrebbero essere incoraggiati ad unirsi al sistema cooperativo. Il profitto netto

verrà aumentato in favore dei lavoratori che operano nelle cooperative: il venticinque per cento del profitto netto andrà ai proprietari terrieri ed il settantacinque per cento ai lavoratori. Qui il termine lavoratori indica coloro che impiegano il proprio lavoro fisico o psichico all'interno della cooperativa. I proprietari ne beneficeranno in due modi. Primo, come proprietari, otterranno il venticinque per cento del profitto netto del prodotto derivato dalla terra e, secondo, se fanno parte della forza lavoro della cooperativa avranno diritto ad una parte di quel settantacinque per cento del profitto distribuito tra i membri della cooperativa.

In questa fase, l'enfasi deve essere posta sulla creazione rapida e su vasta scala di agro-industrie, macchinari per l'agricoltura e di agro-industrie, in modo tale che la popolazione rurale dipenda più dall'industria che dall'agricoltura. Con lo sviluppo di tali industrie, rilievo simultaneo dovrebbe essere posto alle riforme educative e culturali per sviluppare ulteriormente la mentalità di cooperazione della popolazione rurale.

Da questa seconda fase in poi, la produzione per il consumo aumenterà lo standard di vita della popolazione rurale e si dovranno organizzare i criteri di base della sicurezza sociale della popolazione - cioè le esigenze minime vitali.

Terza Fase

Nella terza fase si dovrebbe effettuare la distribuzione razionale della terra e la ridefinizione della proprietà. La prima dipenderà da due fattori - l'appezzamento di terra minimo necessario per mantenere una famiglia e la capacità dell'agricoltore di utilizzare la terra. In questa fase, i proprietari non saranno in grado di impiegare

singoli lavoratori, lavoratori senza terra o mezzadri per la coltivazione della terra, ma sarà più vantaggioso per loro partecipare pienamente al sistema cooperativo.

In questa fase sarà facile creare grandi cooperative con ampia applicazione della scienza, e comunque queste cooperative non avranno niente in comune con le enormi aziende collettive dell'Unione Sovietica o della Cina. Se si permette alle cooperative di diventare estremamente grandi, sarà difficile utilizzare le risorse naturali in modo efficiente e questo porterà a complicazioni nel settore della produzione. Uno dei principali difetti delle fattorie collettive nei paesi socialisti è la loro dimensione poco amministrabile.

Nel PROUT saranno le stesse cooperative agricole a determinare la propria dimensione. Mentre si costruisce un sistema cooperativo devono essere tenuti a mente due fattori:

- **Primo, dovrebbe essere garantita un'elevata quantità e qualità della produzione attraverso l'applicazione della scienza e della tecnologia, mantenendo allo stesso tempo al minimo i costi di produzione**
- **Secondo, i membri della cooperativa devono essere incoraggiati a raggiungere il massimo sviluppo psichico e spirituale al loro livello più alto in cambio del loro minimo lavoro fisico.**

Nella terza fase del processo di realizzazione del sistema cooperativo, sarà distribuito il cento per cento del profitto netto ai membri della cooperativa. Gli antichi proprietari si identificheranno completamente, in questa fase, con la cooperativa.

Attraverso queste tre fasi sarà possibile ridurre l'eccessiva pres-

È nato il bosco urbano del Terzo Paradiso Fallo vivere insieme a noi!

by: Santa Bellezza

Ti piace l'idea di piantare un bosco restituendo alla città uno spazio comune? E se fosse un luogo dove puoi trovare laboratori artistici, eventi culturali, spazi di gioco per grandi e piccoli? Tutto questo è possibile!

Siamo Santa Bellezza, un'associazione culturale che insieme agli abitanti ha già piantato centinaia di alberi in un campo abbandonato da 30 anni che si trova a Pianoro, a due passi da Bologna, nel parco fluviale Savena.

Il nostro sogno si sta per realizzare ma ora abbiamo bisogno di te: è necessario costruire velocemente un impianto di irrigazione per far sopravvivere gli alberi alla stagione calda!

Crediamo nel valore della comunità e stiamo coinvolgendo bambini, giovani, anziani, cittadini e asso-

ciazioni per creare un luogo di inclusione, condivisione e benessere. Grazie alla tua donazione farai vivere e crescere il bosco! Sostienici!

Clicca sul LINK per partecipare alla CAMPAGNA di raccolta fondi.

CrowdFunding

<https://www.ideaginger.it/progetti/e-nato-il-bosco-urbano-del-terzo-paradiso-fallo-vivere-insieme-a-noi.html>



COOPERATIVE PROUTISTE

Coop Agricole

Con questo sistema di cooperazione si potrà avviare il progetto di **agricoltura Integrata, interessante per l'autosufficienza produttiva**, oggetto del prossimo notiziario

sione della popolazione ed impegnare dal trenta al quarantacinque per cento di essa in agricoltura. Nella seconda fase il problema della disoccupazione sarà affrontato mediante la creazione dell'industria su vasta scala ed al completamento della terza fase non ci saranno più problemi di disoccupazione per i lavoratori agricoli.

Entro la fine della terza fase, il settore rurale sarà liberato dai fastidiosi problemi di produzione agricola ed industriale, disoccupazione e sicurezza sociale.

Quarta Fase

Nella quarta fase della realizzazione del sistema cooperativo non ci saranno contrasti per la proprietà della terra. Si potranno risolvere i problemi agrari di ogni paese. Tutte le disposizioni previste dalla sicurezza sociale riguardo a cibo, vestiario, casa, istruzione e cure mediche saranno facilmente garantite. In questa fase sarà possibile utilizzare al massimo la ricchezza fisica, psichica e spirituale collettiva di ogni villaggio [N.d.t.: *corrisponde al nostro comune*].

Per la realizzazione completa del sistema cooperativo, ci deve essere

un'adeguata preparazione psichica attraverso lo stimolo interiore e la pressione esterna, in armonia con il fattore tempo, perché la gente non accetterà mai un sistema imposto con la forza. Un tale cambiamento nella psicologia collettiva non si verificherà in una notte, ma dipenderà dal sentimento delle persone.

Il periodo di tempo tra la prima e la quarta fase della realizzazione del sistema cooperativo può essere chiamato il periodo di transizione per la realizzazione del PROUT.

Calcutta, febbraio 1982.

La riforma carceraria nella visione del PROUT

Massimo Capriuolo—19/08/2022



L'ultimo suicidio di una giovane ragazza avvenuto in solitudine in un carcere dell'hinterland di Verona alla vigilia di Ferragosto, rimette sotto i riflettori il fallimento rieducativo del sistema carcerario italiano e le condizioni di vita dei detenuti: sovraffollamento, carenze di supporto psichiatrico e psicologico individuali, massiccio uso di psicofarmaci, elevato numero di detenuti tossicodipendenti, alto numero di stranieri, scarsità di momenti socializzanti, analfabetismo diffuso, bassissima scolarità, maggiori difficoltà di occupazione dopo espiazione pena, ecc. Le scuse dal giudice di sorveglianza nei confronti dei familiari della giovane ragazza, apparse sui giornali, per conto dello Stato sono vere e toccanti, rimettendo in luce la crisi del sistema detentivo.

Un suicidio ogni 5 giorni secondo il Rapporto Antigone "La calda estate delle carceri". Così sul capo dell'Italia pende una condanna della Corte europea dei diritti umani per violazione della Convenzione di Strasburgo per trattamenti crudeli e degradanti verso i detenuti.

Nel 1978 con la *Legge Basaglia* vennero aboliti i manicomi, dopo anni di denunce per la loro disumanità. Ora serve un movimento di eguale emancipazione collettiva per abolire le attuali carceri.

Chi rammenta la "Ballata del Michè" di Fabrizio De André dal 1961? Già negli anni '60 poneva al centro della riflessione sui diritti civili, la riforma penitenziaria che avrebbe dovuto applicare l'art. 27 della Costituzione: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

In questo terzo millennio la punizione e detenzione dei soggetti giuridicamente devianti appare nell'opinione diffusa il solo rimedio per garantire ordine e sicurezza sociale. Ma la rieducazione dei criminali non può avvenire nelle attuali strutture carcerarie. La società ha diritti garantiti dall'opera dei giudici, ma ha anche doveri spesso dimenticati e negati.

Figura emergente della società contemporanea è la criminalizzazione delle devianze. L'istituzione carceraria moderna, inizia con la nascita della società industriale. Le carceri divennero il modo più semplice per offrire una rapida soluzione ai disagi della società industriale: l'impossibilità economica per tutte le classi sociali di accedere legalmente al mercato dei consumi.

Per tale ragione le devianze criminali nascono o dall'impossibilità di accedere al mercato del lavoro, oppure dalla volontà di accedere al mercato dei consumi per vie illegali (criminalità organizzata). Nel primo caso i criminali divengono tali per dura necessità, unica colpa diventa essere nati in famiglie povere e non istruite; mentre i secondi sono classificabili come criminali influenzati o da condizioni ambientali negative o dalle abitudini. Così in entrambe i casi, il fenomeno della criminalità colpisce in particolare le fasce giovanili.

Ad esempio, spesso accade che la personalità di un minore che sta imboccando la carriera criminale, sotto la duplice pressione della crescita e delle influenze ambientali, cade nella crisi di identità, in assenza di riferimenti positivi come quelli familiari e scolastici. Se l'autore del delitto appartiene a questa categoria e non è diventato ancora delinquente abituale, il giudice minorile dovrebbe rimuoverlo immediatamente dal suo contesto abituale, con l'aiuto di assistenti sociali e psicologi. Tali casi raramente richiedono ulteriori misure correttive e la pena potrebbe essere sintetizzata con un inserimento in famiglia se possibile e la creazione di nuove relazioni sociali *ad hoc* monitorate.

Nell'ipotesi di coloro che invece siano diventati criminali abituali, anche a causa di abitudini consolidate, oltre all'influenza sociale, un solo cambiamento di ambiente e relazioni sociali non sarà sufficiente. Saranno necessari ulteriori provvedimenti correttivi e rieducativi.

Altri generi di criminali possono essere legati a deficit cognitivi temporanei o altri disturbi.

Emarginazione, disagio sociale, povertà economica e culturale creano nella mente delle persone debolezze e vari complessi. Con la detenzione la società pensa che il criminale non potrà più nuocere, senza immaginare che il carcere si trasforma in

una scuola di apprendistato di nuovi criminali. Siamo sicuri che alla lunga porti benefici la formula delitto uguale carcere?

Considerando che anche gli errori giudiziari conducono a ulteriori drammi, sarebbe utopico immaginare un sistema correttivo in cui le parole codice penale vengano sostituite da provvedimenti di natura rieducativa? Anche qua-

Figura emergente della società contemporanea è la criminalizzazione delle devianze.

lora, ahimè, si verificassero errori di mala giustizia, la persona ne trarrebbe benefici, ovviamente con i giusti e debiti risarcimenti. Le strutture carcerarie dovrebbero essere luoghi di rieducazione e riformatori con obiettivo di esplorare e attivare le potenzialità che la società non è riuscita a manifestare.

Qualche anno fa abbiamo frequentato insieme ad altri volontari la Casa Circondariale di Trani per offrire delle sessioni di asana e meditazione ai detenuti. La lungimiranza della direzione credette nella positività del progetto, presentato agli ospiti su base volontaria. Le esigenze per tutti erano il rilassamento contro lo stress. Concepire la meditazione era un po' più difficile. Il rapporto con le asana e quindi con il proprio corpo era vissuta con imbarazzo. Dopo la formazione dei piccoli gruppetti di partecipanti e con qualche risultato positivo, le lezioni ebbero purtroppo fine in quanto le persone venivano trasferite frequentemente verso altri Istituti di pena.

Anche questa idea del PROUT nasce dall'assoluta convinzione che le carceri, in quanto centri riabilitativi, possano e debbano diventare luoghi più umani e quindi maggiormente adatti alla trasformazione psico-fisica dei detenuti. P. R. Sarkar nel suo libro "La Giustizia secondo P.R. Sarkar", scrive che "i detenuti debbono essere trattati con sentimenti benevoli e umani" e che "possono essere certamente curati abbastanza velocemente con le pratiche spirituali e, in un periodo leggermente più lungo con le pratiche yoga, ma per questo è essenziale un ambiente congeniale".

A pagina 7-8 la proposta di riforma della Giustizia di P.R. Sarkar

Non è raro che il Giudice scarceri un assassino per buona condotta, e appena uscito questi uccide la sua seconda fidanzata. Non sono rari i suicidi in carcere, l'associazione Antigone riporta 57 suicidi di soli maschi nel 2021. Il carcere dovrebbe riformare, riabilitare una persona alla vita sociale. Vediamo che cosa dice P.R. Sarkar dal suo volume "La Giustizia" (Penale e sociale).

Lo spirito fondamentale della parola "giustizia", (*vica'ra*) è "un particolare tipo di processo mentale per accertare la verità".

Anche se le azioni umane dipendono da principi relativi, si definisce giustizia qualsiasi cosa possa apparire come 'verità', in questo mondo relativo e all'interno della società. Il maggior beneficio dell'applicazione corretta della giustizia è che l'intelletto umano, nella lotta tra forze progressiste e regressive, tra il buono e il cattivo, caratteristica costante della società, può avere sempre maggiori opportunità di scegliere il sentiero della rettitudine.

Azione penale o correttiva

Sono personalmente dell'opinione che, poiché sempre e inevitabilmente rimarranno dei difetti, anche se il sistema giudiziario fosse il migliore, non vi è l'intenzione o non è nella natura dell'essere umano penalizzare un altro essere umano. Inoltre, un'analisi particolareggiata rivela che, quando si vuole prendere una misura punitiva per penalizzare qualcuno, sorge nelle menti di coloro che amministrano la punizione, un sentimento di vendetta che a sua volta, crea una mentalità malevola. **Penso perciò che il termine "sistema penale" dovrebbe essere cancellato dalla terminologia sociale. E se e quando qualcuno, un giudice o una persona ordinaria, dovesse intraprendere un'azione contro un'altra persona, tale azione dovrebbe essere di natura correttiva, non punitiva".**

Se venisse adottato un sistema di misure correttive, i criminali, siano essi pienamente coinvolti nel crimine o non coinvolti, non avranno alcuna ragione di lamentarsi con chiacchieria in particolare. Anche nel caso ci fossero dei difetti nel sistema di giudizio, ciò non li danneggerà in alcun modo. Una persona che in definitiva è colpevole trarrà profitto da un sistema di misure correttive e anche una persona che non è colpevole trarrà profitto da tale sistema. Così è mia opinione che nessuna persona innocente dovrebbe avere l'opportunità di pensare o dire: "Anche se innocente, sono stato punito perché non potevo permettermi un buon avvocato" a causa dei difetti del sistema giudiziario. Senza dubbio vi saranno conseguenze nefaste per la società se un criminale non è arrestato dalla polizia a causa della sua incompetenza, ma sarà maggiore il danno se una persona innocente è condannata

nata a causa dei difetti del sistema giudiziario.

Conflitto tra giudice e Giuria

Non possiamo aspettarci che giudici siano in tutti i casi, d'accordo con la giuria perché ciò limiterebbe la loro autorità. Né dovremmo aspettarci che i membri della giuria siano dei buoni giudici, per quanto possano essere onesti e tutti d'un pezzo. Dopo avere condotto investigazioni sull'evento in questione, il giudice e la giuria possono inoltre giungere a conclusioni diverse; non sarà sbagliato, per concludere, che la decisione del giudice debba avere più peso. Comunque, è possibile che un giudice possa essere parziale, serbare rancore personale o essere in collusione con l'accusato; in tal caso, che cosa si dovrebbe fare? Se i membri di una giuria avessero dei dubbi

sulla condotta del giudice o fossero insoddisfatti del suo comportamento durante il corso di un processo, l'intero procedimento dovrebbe essere portato davanti ad un'autorità giudiziaria più alta, prima che il giudice consegni il suo verdetto finale alla corte. Se l'autorità giudiziaria più alta condivide l'opinione dei membri della giuria, sarebbe poco saggio mantenere in carica il giudice in questione.

Intervento diretto del Giudice

Anche se non sostengo pienamente il metodo con cui fu amministrata la giustizia dai ka'ziis [giudici mussulmani] nel Medio Evo, sarebbe molto utile che i giudici di oggi emulassero la loro dedizione. I ka'ziis **sentivano una responsabilità personale nel caso** e rischiavano molto quando si travestivano per cercare la verità sulla scena del delitto o tentavano di estrarre una confessione dall'accusato o dal querelante usando un qualche intelligente artificio. Tali esempi darebbero una maggiore responsabilità ai giudici e sarebbe necessario perciò aumentare sia il loro numero sia il loro stipendio. Oltre a questo, potrebbe essere anche necessario aumentare la loro autorità, in modo tale da permettere loro di consegnare giudizi sulla base delle proprie investigazioni ed esperienze.

Dubbi sul procedimento

Comunque, per quanto ci sforziamo di pervenire a giudizi equi, non possiamo aspettarci che i verdetti dei giudici siano



sempre corretti. La giuria può commettere un errore, o il giudice e la giuria possono commettere un errore. Entrambi possono cadere nell'ingiustizia a causa delle emozioni o convinzioni transitorie. In nessuna circostanza un verdetto può essere preso come la parola finale. Quindi devo dire che, se c'è un qualche dubbio sull'accuratezza di un giudizio, non dovrebbe essere comminata nessuna punizione.

Misure correttive e non misure punitive

Dal punto di vista morale è anche ovvio che, se si desidera preservare la purezza sociale, si ha il solo diritto di prendere misure correttive e non misure punitive. **La legge che controlla ogni pulsazione dell'esistenza umana ha, da sola, l'auto-**

La giustizia moderna segue le orme della giustizia religiosa: peccato e castigo. L'obiettivo invece dovrebbe essere di riportare la persona sulla strada dello sviluppo individuale, con misure correttive.

rità di penalizzare le persone, e nessuno altro. Se le persone potessero dimostrare che i loro giudizi sono assolutamente scevri da difetti o potessero asserire che il loro sistema di punizione è legittimo, ci sarebbe ancora da discutere. Ma gli esseri umani sono incapaci di fare anche questo. Quindi per la conservazione della società, se delle persone volessero prendere delle misure contro altri, quelle misure dovranno essere di natura correttiva, non punitiva. Se le misure che vengono prese sono correttive, anche se il sistema giudiziario avesse dei difetti, non ci sarebbe la possibilità di danneggiare alcuno.

Monitoraggio dei Giudici

Prima di esaminare più approfonditamente le misure correttive, è necessario osservare da vicino la qualità personale dei giudici. Coloro che siedono in giudizio, ed hanno il potere di decidere su altri e di punire, devono essere monitorati da vicino per vedere se sia avvenuta una qualche degenerazione nella loro intelligenza, capacità di deliberare o nella loro moralità. Di tanto in tanto, secondo necessità, **possono essere richiesti da organismi rappresentanti la popolazione, dei rapporti sul carattere e la condotta di giudici.** Un giudice ubriacone, di dubbia moralità, occupato in qualche forma di attività antisociale, non ha nessun diritto di sedere in giudizio. **Sottolineo lo standard personale dei giudici perché la natura della giustizia è tale che deve essere data una più alta priorità ai fattori temporali, spaziali e personali piuttosto che ai procedimenti legali.**

Codice penale e codice morale

Nell'eventualità di un conflitto tra il codice penale ed il codice morale, il codice morale deve avere la precedenza.

Obiettivo fondamentale del processo penale

Un giudice, in un processo, non dovrebbe essere prevenuto contro l'accusato, dovrebbe invece considerare se questi abbia commesso il crimine o non l'abbia commesso, in quali circostanze e se il crimine fu commesso volontariamente o isti-

Coloro che siedono in giudizio, e hanno il potere di decidere su altri e di punire, devono essere monitorati da vicino per vedere se sia avvenuta una qualche degenerazione nella loro intelligenza, capacità di deliberare o nella loro moralità.

gato da altri. Questo è il punto principale da considerare in un processo. La persona, alla quale la società ha dato il solenne incarico di giudice, deve avere perciò uno standard personale più elevato delle persone ordinarie.

Non sono pronto ad accettare che uno studente di legge, laureatosi con distinzione alla facoltà di Giurisprudenza di un'università, necessariamente potrà essere un giudice competente. Mentre è innegabile che avvocati esperti anche se hanno una buona conoscenza della legge e adeguate abilità nel presentare i propri argomenti, comunque non sono una garanzia che possano formulare giudizi equi. Esempi di giustizia equa possono essere visti negli innumerevoli grandi e piccoli eventi che accadono nella vita individuale e sociale.

L'imputato ha commesso o no il crimine? Primo obiettivo del processo

Giudicare se un imputato abbia commesso o no un crimine, è il primo elemento che il giudice deve considerare. Allo scopo di analizzare i tipi di crimini commessi, e se le azioni siano state commesse volontariamente o istigate da altri, i criminali possono essere classificati nelle seguenti cinque categorie:

1. Criminali per natura
2. Criminali per abitudine
3. Criminali a causa dell'ambiente
4. Criminali a causa della povertà
5. Criminali per momentanea debolezza

Questo articolo è un estratto del libro "La Giustizia, secondo P.R. Sarkar". L'analisi delle diverse categorie di criminali e della loro psicologia, nei prossimi numeri de "Il NeoUmanista".

Il NeoUmanista Notiziario per i soci.

La Redazione del notiziario è costituita dai soci dell'associazione e da:

Albino Bordieri, Mara Grandinetti, Dante Faraoni, Massimo Capriuolo, Franco Bressanin, Leonello Macchiavelli, Claudio Bricchi, Tarcisio Bonotto.

Presso la Sede: Cangelasio Costa, 99 - Salsomaggiore Terme (PR).

Inviare commenti o richiesta info a:

mdecontatti@gmail.com - www.democraziaeconomica.it
ricercaprouit@gmail.com



La Nato non garantisce la sicurezza in Europa

di Claudio Bricchi

Ultimamente autorevoli voci di vertice di paesi europei hanno ventilato/proposto la formazione di forze armate europee.

La domanda più logica perciò è la seguente: "ma non c'è già la Nato a svolgere questo compito? Non abbiamo già il più potente esercito del mondo ormai da 73 anni che ci protegge?".

La risposta più secca è che ora gli Usa guardano altrove.

Sì, dal punto di vista strategico l'Europa è sempre importante per l'America, ma la vera minaccia alla sua egemonia non viene dalla Russia, ma dalla Cina. Sarà l'indo-pacifico perciò il teatro dello scontro che determinerà se in futuro ci sarà un nuovo egemone mondiale, o invece ce ne saranno due o tre.

La guerra d'Ucraina è perciò una minaccia ed un fattore di instabilità soprattutto per gli europei.

È necessario tener presente che l'ormai ipercitato articolo 5 del trattato dell'alleanza atlantica che dovrebbe garantire la reazione automatica nel caso di attacco ad un paese membro non è mai stato applicato, per fortuna si dirà, e siamo naturalmente d'accordo, ma a questo punto è anche legittimo chiedersi se questo automatismo, che dovrebbe farci dormire sonni tranquilli è realistico o non sia invece, come molti analisti sospettano, a facoltà del socio di maggioranza dell'alleanza.

Negli ultimi 30 anni i paesi Nato sono andati, volenti o nolenti, a rimorchio

degli Usa in tutte le avventure belliche che questi hanno deciso di intraprendere in giro per il mondo. Sconvolgendo, in primo luogo, lo spirito del trattato atlantico stesso, che contempla solo la difesa reciproca, facendo così chiaramente comprendere che essa altro non è che lo strumento della politica globale a trazione Usa.

Ma in secondo luogo ha obbligato gli eserciti europei a trasformarsi radicalmente in efficienti organizzazioni di polizia internazionale, perdendo ed indebolendo al contempo la capacità di fare quello per cui costituzionalmente sono nati, cioè la difesa del territorio nazionale.

Inoltre da alcuni anni i vertici militari Usa e quelli del dipartimento di stato dicono apertamente che l'America è pronta a pensare ad uno scontro anche armato per contenere la Cina, ma non a fare lo stesso in Europa.

A questo punto la brigata europea di forse 4 o 5 mila uomini annunciata in pompa magna fa un po' sorridere. Abbiamo veramente bisogno di questi escamotage cosmetici per nascondere la realtà?

E cioè che fino a quando esisterà la Nato (che come dimostrato non ci protegge) non è pensabile un suo doppiopione in salsa europea. E per molte ragioni. Primo perché le catene di comando si raddoppierebbero, creando confusione ed inefficienza, secondo perché molti paesi europei, in primis quelli dell'Europa orientale, hanno esigenze strategiche contrapposte a quelli occidentali, e quindi non sono interessati. Terzo, chi co-

manderebbe questo esercito? Nella Nato è chiaro chi comanda, ma in Europa? A parte la Francia che ambisce da sempre a questo ruolo, non sembra proprio che con l'attuale forma istituzionale sia solo pensabile concretamente un esercito europeo serio e credibile. Se un esercito non è credibile è meglio che non esista. L'Europa non è uno stato e nemmeno una federazione, da qui si capisce il livello di velleitarismo che questa proposta possiede.

In un'unione economica e in parte monetaria, in cui si litiga su tutto e in cui ogni stato cerca di fare esclusivamente i propri interessi sarebbe francamente troppo aspettarsi che un soldato italiano o portoghese sia pronto ad andare a morire per l'Estonia o per la Finlandia, solo perché glielo ha ordinato un generale olandese, e naturalmente viceversa.

L'Europa vittima designata della crisi (guerra) energetica, non è in grado di darsi un ruolo nelle trattative di pace in una guerra ai suoi confini. Abbiamo vissuto per oltre settanta anni illudendoci che la nostra missione, come europei, fosse quella di arricchirci, e di mantenere un benessere irraggiungibile dal resto del mondo, forse pensando che la storia ci avesse dimenticato.



MDE

**I CIRCOLI del Movimento
Democrazia Economica**

Crea un Circolo MDE nel tuo Comune

E inizia ad organizzare *Circoli di Studio*, dibattiti sui temi locali di natura sociale, economico-culturale e Ambientali. Per lo sviluppo della tua Zona.

Iscriviti a MDE - modulo di iscrizione



Criteri per la formazione di Gruppi e Cooperative d'acquisto Proutiste Italiane

Abbiamo lavorato ad una prima definizione delle regole per le cooperative e i gruppi d'acquisto proutisti in Italia. Essendo una bozza iniziale, aspettiamo le vostre critiche e i suggerimenti che ci darete contattandoci.

Le nostre Coop o Gruppi d'Acquisto (che chiameremo Associazioni Proutiste per l'Acquisto Collettivo **AssPAC**) nascono con l'intento di incontrarsi per riflettere sui propri consumi e per acquistare prodotti di uso comune con i principi di giustizia, solidarietà e rispetto del lavoro altrui.

Cos'è un AssPAC

- Provvede all'acquisto di beni e servizi per un'economia più vicina alle esigenze reali dell'Essere Umano e dell'ambiente.
- Formula un'etica di consumo che unisce le persone anziché dividerle
- Mette in comune tempo e risorse invece di tenerle separate.
- Favorisce la condivisione invece di rinchiudere ciascuno nel proprio mondo di consumi.
- Si chiede cosa c'è dietro al bene di consumo:
 - Rispetto delle risorse naturali e delle persone impiegate.
 - Impatto sull'ambiente (inquinamento, imballaggi, trasporti).

Non è quindi solo risparmio acquistando grossi quantitativi.

Un nuovo modo di fare la spesa, un nuovo stile di vita

Oltre all'aspetto economico, l'aspetto etico e solidale è il lato più importante degli **AssPAC**, in quanto esperienza di consumo "critico"

Tornano ad avere importanza primaria le relazioni umane, la condivisione con gli amici ed i vicini, il ritorno ai sapori di una volta, il mangiare cose buone in armonia con gli altri esseri umani e con la natura.

Fornisce la possibilità di impegno concreto per chiunque desideri cominciare a lavorare nella vita quotidiana per un nuovo modello di sviluppo COSTRUITO DAL BASSO.

Il potere del consumatore

- Capacità di influenzare in modo determinante persone o situazioni, rappresentato dall'atto di acquisto.
- La forza apparente delle grandi imprese ha in realtà una debolezza intrinseca in quanto il loro business dipende esclusivamente dal comportamento dei consumatori.
- Il gesto di fare la spesa assume quindi una forte valenza sociale, economica e politica permettendo di condizionare il sistema di produzione e distribuzione delle aziende.
- Le imprese hanno timore di questa nostra coscienza critica e spendono grosse cifre in pubblicità per dominare la nostra volontà.

Uscire dal condizionamento - Libera scelta

Occorre appropriarci della capacità, non condizionata, di scelta dei prodotti, non basati sull'immagine e non sul valore evocativo di *status symbol*, ma sulla base della qualità, del prezzo e delle politiche delle imprese in termini di:

- **Impatto sociale (rispetto delle norme di sicurezza e dei diritti dei lavoratori)**
- **Impatto ambientale (rispetto della natura e dei suoi ritmi)**

Occorre capire quali effetti produce la nostra azione d'acquisto su tutta la catena legata alla produzione.

Prodotti locali

- Scegliere prodotti locali significa ridurre l'inquinamento, il consumo d'energia ed il traffico per il trasporto della merce.
- La globalizzazione ha costi occulti che andrebbero addebitati a chi li genera e ne trae profitto (inquinamento, uso delle strade, energia fossile, incidenti stradali, tempo perso a causa congestione delle strade).
- Scegliere prodotti locali significa ridurre il nostro carico ambientale
- Dovendo viaggiare meno i prodotti locali necessitano di meno dosi di conservanti.
- Con l'acquisto di prodotti locali si riducono gli imballaggi o avviene il riutilizzo dei precedenti (*shoppers*, bottiglie, cassette).
- Conosciamo il comportamento del

Un manuale pratico per orientarsi negli acquisti

di Albino Bordieri

produttore ed i metodi di lavoro, garantendoci la storia del prodotto che consumiamo ed il rapporto verso di esso.

- Riduciamo la dipendenza da prodotti e mercati esteri per sviluppare l'economia locale.

Rispetto dell'essere umano

- Scegliamo i piccoli produttori e le cooperative perché è più facile conoscerli e perché lavorano con un maggior apporto di manodopera anziché di capitale, dando un sensibile contributo all'occupazione (in questo caso paghiamo "manodopera" anziché pagare "azionisti" o "banche").
- Scegliamo prodotti che non sono coinvolti nei sistemi di sfruttamento umano e ambientale delle grandi imprese.
- Scegliamo preferibilmente prodotti realizzati senza l'uso di pesticidi e diserbanti perché è sano e salutare.
- Scegliamo i cibi quando è la loro stagione per riavvicinarci ai ritmi naturali.
- Sviluppiamo una rete di amicizia e solidarietà tra i membri per uno stile di vita essenziale e sobrio.
- Semplicità e riduzione dei tempi nel fare la spesa.
- Rispetto delle persone coinvolte nel ciclo produttivo (nessuno sfruttamento dei lavoratori della terra e degli operai addetti alla trasformazione dei prodotti).

Cosa chiediamo ai Produttori

- **Rispetto dei lavoratori e dei loro diritti**
- **Rispetto dell'ambiente**
- **Regolarità Contributiva**
- **Non avere proprie sedi di produzione estere**
- **Non rivenderci prodotti di multinazionali**

Cosa chiediamo ai Consumatori

Rispetto dei produttori non chiedendo sconti che li impoveriscano o li costringano a non rispettare la legge.

Next Elettronica, a Piano Lago (CS) i dipendenti salvano l'azienda... comprandola

CHI SIAMO

Next Elettronica è una società cooperativa specializzata nella produzione di schede elettroniche di alta qualità. Dalle prototipazioni e piccole tirature fino alla grande produzione in serie.

Capita anche in Calabria, tanto che a sostegno di un workers buyout ha deciso di scendere in campo anche **Coopfond** - fondamentale il contributo economico di CFI (Cooperazione Finanza Impresa), investitore istituzionale a sostegno della cooperazione - permettendo di salvare 18 posti di lavoro, in collaborazione con enti di ricerca e con la stessa Università della Calabria, specializzata nel settore ingegneria: è il caso di **Next Elettronica**, un'impresa cooperativa nata per volontà di un gruppo di ex colleghi, desiderosi di valorizzare un'esperienza pluriennale nel settore dell'elettronica e uno stabilimento all'avanguardia con capacità di costruire sistemi elettronici di qualsiasi complessità garantendo la massima qualità. La cooperativa è stata costi-

tuita nell'ottobre 2020 da 16 dipendenti (su 30 complessivi) della Free-link Italia Srl in procedura fallimentare dal maggio 2019.

Produzione, assemblaggio, progettazione di schede elettroniche e apparati elettronici



A GIUSSAGO (PAVIA) UN'OASI: creata in trent'anni di lavoro



<https://simbiosi.tech/storia/>

sentieri, il verde onnipresente, le piccole paludi. E poi cavalli e uri allo stato brado, usignoli che cinguettano mentre in alto volano il tarabuso o il cavaliere d'Italia: specie autoctone, scomparse col tempo dai luoghi d'origine, ma che oggi sono tornate. Questa zona strappata al presente siccitoso e riportata indietro

di mille anni è il frutto del progetto di **Simbiosi**. Il primo obiettivo di questa società, costato trent'anni di lavoro e decine di milioni di euro, è stato riportare quest'area di Gussago indietro di mille anni quando la piana solcata dal Po era una foresta estesa migliaia di chilometri, popolata da alberi altissimi e sottobo-

Un progetto iniziato da una start-up, per ripristinare la biodiversità e le condizioni ambientali di circa 1000 anni fa.

E' qui, precisamente a Gussago (Cascina Darsena), che si trova qualcosa di inedito da dieci secoli, uno spazio di 500 ettari che richiama la Pianura Padana di mille anni fa: un'area ricchissima di biodiversità, costellata dalle fronde alte degli alberi che ombreggiano i

schi ricchi di vita. Il secondo è creare una smart land che sia l'esempio funzionale di come le grandi città potrebbero risolvere le problematiche legate all'approvvigionamento energetico, allo smaltimento della CO₂ e ai rifiuti.

da: <https://www.wired.it/article/ambiente-simbiosi-pianura-padana-agricoltura-modello/>

I giorni della Merla

Come ti svezzo una merla in 21 giorni

Precedente

In un sabato molto caldo, durante un pranzo frugale, il mio amico Sergio mi disse che ha trovato in giardino una merla caduta dal nido. I gatti se n'erano già mangiate due, questa invece se l'è portata in casa e alimentata con gli omogeneizzati. Una siringa di omogeneizzato, alternata ad una di acqua...

Ho dato poco peso alla notizia, e sapendo che Sergio è già in pensione e senza nipoti, mi sono detto che questo è il giusto lavoro dei nonni, una buona condanna!

Mai pensare male

Il lunedì mattina successivo, non me l'aspettavo, trovai sotto la tettoia una piccola merla caduta dal nido. Silenziosa, immobile, con il suo piumaggio marrone-nero striato si confondeva tra gli oggetti.

Con i gatti lì vicino non potevo lasciarla libera. Di solito, quando arrivano ad una certa stazza, i merli lasciano il nido e svolazzano a terra lì vicino.

Si nascondono sotto ai cespugli, per circa tre settimane, prima di spiccare il volo definitivamente per la vita adulta.

Al loro pigolare i genitori li alimentano, *no problem*, ma resta sempre il rischio dei gatti.

La portammo in casa, alloggiata in una cassetta e alimentata ad omogeneizzati con una siringa, secondo i preziosi consigli del nostro amico Sergio.

Una porzione di alimento in siringa, poi pezzettini di banana e albicocca, alternata ad una siringa di acqua. Ad ogni ora pigolava per l'imbeccata.

Ripresasi e ben alimentata, dopo 2-3 giorni, è saltata fuori dalla cassetta e tentava il volo in cucina.

Un piccolo passo per lei, un disastro per noi: defecava ovunque. Nella fase iniziale mangiava molto e defecava. Coniammo un detto: "*Shitting while eating*", defeca mentre mangia... memori dell'altro detto: "*learning while working*", impara mentre lavori ...

Decidemmo per una gabbia, quella dei

conigli, ampia abbastanza e attrezzata con i trespoli per le esercitazioni.

Le abbiamo lasciato una vaschetta rettangolare con 3 cm di acqua. Non sapeva cosa farsene...

Cambiammo la dieta, cercammo dei vermi da pesca vivi, ma difficili da trovare.

In un negozio per cibo animale ci hanno dato un mix di frutta e larve secche.

Facevamo delle palline mescolandovi omogeneizzati e questo preparato per uccelli. Funzionava.

Era ogni giorno più vispa. Faceva dei tentativi di uscire dalla gabbia inserendo il becco nei buchi della rete.

Ci faceva vedere come volava da un trespolo all'altro, poi correva su e giù per la gabbia, come se volesse dirci che era pronta per uscire nel vasto cielo blu.

Quando iniziò a beccare il cibo da terra, abbiamo visto un suo grande passo avanti. Meno male, meno lavoro per noi. L'acqua non la toccava ancora, eravamo costretti a usare la siringa per abbeverarla.

Un bel mattino l'ho presa e posizionata dentro la vaschetta. E' rimasta in piedi, pietrificata e pensosa, con l'acqua a metà gambe, una nuova esperienza...

Se n'è uscita con un saltello, per tornare 5 minuti dopo a farsi il bagno. Era scattato qualche cosa nella sua piccola mente. Sapeva già come fare le abluzioni, come scuotere l'acqua dalle piume e come pettinarle.

In una sola settimana le sono cresciute le piume della coda, buon segno!

Era pronta per un volo di prova fuori dalla gabbia e lasciammo aperto lo sportellino.

In un bel pomeriggio assolato volò verso la libertà. Eravamo sollevati.

Ritornò con nostro disappunto il giorno dopo e mogia, mogia se ne stette sotto i cespugli, a terra. Sembrava depressa. Che esperienza traumatica avrà fatto?

Riprendemmo l'alimentazione manuale.

Era strano, quando avvicinavo le dita col cibo, lei retrocedeva. Saltò vicino alla vaschetta col cibo becchettò da sola, mentre con un occhio mi guardava, quasi a dirmi: "guarda che so fare da sola", poi



La Merla dopo due settimane

volò due passi in direzione della vaschetta d'acqua sull'erba verde del giardino, poggiando le zampette sull'orlo, calò il becco bevve e alzò la testa ripetutamente per trangugiarla.

Voleva dirci con prova visiva che si era affrancata dal nostro servizio e che era diventata adulta? Quando uscivo di casa, appariva dal suo nascondiglio e mi seguiva. Un bel legame!

La osservai e notai che il piumaggio era cambiato. Le piume del collo erano ordinate, dalla testa scendevano a coprire, a caschetto, le piume della schiena e delle ali.

E' stata una buona notizia, aveva raggiunto la maturità, era indipendente?

Non ce ne preoccupammo più, venne due volte a visitarci e poi se ne andò alla scoperta del mondo, a vivere nella grande famiglia che la natura le aveva preparato.

Avevamo svezzato una merla neonata. È diventata adulta in sole 3 settimane e ha spiccato il suo volo definitivo.

Ho scoperto l'interessante psicologia della merla. *Spero di non dover scoprire la psicologia dei serpenti!*

T. B.

Le 6 psicologie

La psicologia degli INSETTI, dei PESCI, dei SERPENTI, degli UCCELLI, degli animali MAMMIFERI e degli ESSERI UMANI.

P.R. Sarkar, nel libro "*Psicologia dello Yoga*", descrive le 6 psicologie degli esseri viventi, suggerendo che se le conosciamo maggiormente potremmo prenderci cura in modo migliore di essi e assicurare loro le minime necessità per vivere, protezione e potenziale sviluppo. *Straordinaria intuizione.*